

Sommaro Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
33	Corriere dell'Umbria	08/12/2017	<i>IL CLITUNNO STA MEGLIO, GLI ALTRI FIUMI NO</i>	2
35	Gazzetta di Parma	08/12/2017	<i>STRADA RIAPERTA A TEMPO DI RECORD</i>	3
31	Il Mattino - Ed. Caserta	08/12/2017	<i>CAMPI MONITORATI DALLO SPAZIO COSI' NON SI SPRECHERA' L'ACQUA</i>	4
21	Il Tirreno - Ed. Piombino	08/12/2017	<i>"PRESTO LA PRIMA PIETRA PER IL DISSALATORE"</i>	5
11	La Nazione - Ed. Pisa	08/12/2017	<i>MONACO: "SIAMO STATI SEMPRE CORRETTI PRONTO UN DOSSIER PER LA REGIONE"</i>	7
21	La Tribuna di Treviso	08/12/2017	<i>PIAVE, LA BATTAGLIA PER L'ACQUA GLI AGRICOLTORI: "AIUTI SUBITO"</i>	8
27	La Voce di Rovigo	08/12/2017	<i>RINGRAZIAMENTO, GIORNATA DI FESTA</i>	9
42	Liberta'	08/12/2017	<i>"IL NOSTRO PO": MOSTRA SU STORIA E TRADIZIONI</i>	10
21	Messaggero Veneto - Ed. Pordenone	08/12/2017	<i>RAVEDIS, PAGATA UN'ALTRA TRANCHE</i>	11
10	La Nuova del Sud	07/12/2017	<i>PIANO DI INTERVENTO PER GLI INVASI</i>	12
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Ediliziaeterritorio.Isole24ore.com	08/12/2017	<i>SALERNO, SERVIZIO DA 285MILA EURO PER METTERE IN SICUREZZA LA DIGA DI PERSANO</i>	14
	Agricoltura.it	08/12/2017	<i>SICCITA'. I GRANDI INVASI DEL NORD A SECCO, IL LAGO MAGGIORE AL MINIMO STORICO</i>	15
	Gazzettadellemilia.it	08/12/2017	<i>GLI INTERVENTI COMPIUTI DAL CONSORZIO DI BONIFICA DI PIACENZA NELLE NUOVE AREE DEL COMPENSORIO IN E</i>	16
	Liberta.it	08/12/2017	<i>DIECI NUOVI COMUNI NEL COMPENSORIO DEL CONSORZIO DI BONIFICA</i>	19
	Luccaindiretta.it	08/12/2017	<i>MALTEMPO, DISAGI PER LA PIOGGIA E IL VENTO FORTE</i>	20
	Terraevita.it	08/12/2017	<i>SICCITA', NON BASTA QUALCHE GIORNO DI PIOGGIA PER SISTEMARE LE COSE</i>	21
	Trentinocorrierealpi.Gelocal.it	08/12/2017	<i>AL VIA LA RICERCA SU DISPONIBILITA' IDRICHE IN VAL DI GRESTA</i>	23

Il tavolo tecnico regionale esamina le condizioni dei corsi d'acqua Il Clitunno sta meglio, gli altri fiumi no

FOLIGNO

I fiumi Timia, Marroggia, Clitunno e Teverone finiscono all'esame di un tavolo tecnico in Regione. La finalità è quella di innalzare la qualità delle acque dei fiumi che attraversano il territorio di Bevagna ma anche di buona parte della Valle Umbra Sud. Un dovere civile, oltre che una necessità, dopo gli allarmanti stati d'inquinamento che si sono registrati nel corso del tempo. A presiedere l'incontro l'assessore regionale Fernanda Cecchini, il sindaco di Bevagna Annarita Falsacappa, i direttori Ciro Becchetti e Diego Zurli, dirigenti degli uffici regionali competenti, i rappresentanti di Arpa Umbria, di Usl Umbria 2, di Vus-Valle Umbra Servizi, del Consorzio Bonificazione Umbra e di Confagricoltura Umbria. "Posso dir-

mi soddisfatta di quanto discusso in assemblea - ha detto il sindaco Falsacappa - ho potuto riscontrare un clima molto favorevole e tutto volto alla risoluzione della problematica che interessa questi fiumi. Ho avuto l'occasione di poter evidenziare le criticità ambientali del sistema fluviale di Bevagna, ricordando che, in accordo con Arpa, saranno installate due nuove centraline di monitoraggio. Si è parlato anche delle difficoltà riguardanti i singoli corsi d'acqua e posso già anticipare che se per il Clitunno la situazione è notevolmente migliorata, per Timia, Marroggia e Teverone ancora c'è molta strada da fare". "Il confronto sul Contratto di fiume, al cui Tavolo partecipano pure i comitati di cittadini riprenderà a gennaio, ma intanto l'attenzione deve essere



concentrata sugli ulteriori passi da fare - ha detto l'assessore Cecchini - Anche se già sono stati fatti interventi importanti grazie alla programmazione dell'amministrazione comunale in particolare per quanto riguarda la valorizzazione ambientale del sistema fluviale".

Susanna Minelli



TIZZANO LA CONSORTILE CHE COLLEGA VEZZANO A LAGRIMONE ERA CHIUSA DAL 7 NOVEMBRE

Strada riaperta a tempo di record

TIZZANO

Era stata totalmente interrotta al traffico a causa di una frana. Lavori per 38mila euro

Beatrice Minozzi

Ha riaperto ieri - a tempo di record - la strada consortile che collega Vezzano a Lagrimone, chiusa al traffico dal 7 novembre a causa di una frana che aveva interessato il «sottoscarpa» della strada, nel lato di valle, mettendo a rischio la sicurezza del transito sulla carreggiata.

I lavori per il ripristino della carreggiata e la messa in sicurezza della strada, però, erano partiti immediatamente.

Già alcuni mesi fa, infatti, il Consorzio di Bonifica Parmense aveva segnalato la pericolosità del tratto in questione e aveva proceduto con la progettazione esecutiva dell'intervento, che è stato poi finanziato dalla Regione nell'ambito della legge regionale 42.



Tizzano Fattori, Bodria e Malcotti sul cantiere stradale.

I lavori, eseguiti dalla ditta Fattori, si sono conclusi ieri, con un sopralluogo del sindaco di Tizzano, Amilcare Bodria e del direttore del Consorzio, Enrico Malcotti.

Trentottomila euro l'importo totale di un intervento che ha previsto la demolizione e la so-

stituzione della tubazione sottostante alla carreggiata, nella quale scorre un piccolo rio - con scavi che hanno toccato una profondità di circa 9 metri - ma anche la realizzazione di una protezione con una gabbionata a cinque ordini per concludere con il riempimento e la ricrea-

zione della sede stradale. I lavori saranno terminati a primavera, non appena le condizioni meteo lo permetteranno e per ora il tratto di strada in questione è transitabile a velocità limitata. «Vogliamo ringraziare il Consorzio di Bonifica Parmense e l'impresa esecutrice per la tem-

pestività con cui è stato portato a termine un intervento su una strada che è di fondamentale importanza per gli abitanti della zona e per gli scambi commerciali tra i comuni di Tizzano e Neviano - tiene a precisare il primo cittadino di Tizzano -, ma anche la Regione per aver accordato il finanziamento necessario a svolgere i lavori in tempi estremamente rapidi».

«Ci tenevamo a portare a termine l'intervento nei tempi stabiliti per limitare il più possibile i disagi per gli utenti della strada - aggiunge il presidente del Consorzio, Luigi Spinazzi -. Pensiamo infatti che sia doveroso dare risposte ai cittadini con interventi concordati con le amministrazioni, a cui mettiamo a disposizione anche il nostro Ufficio Tecnico che si occupa della progettazione degli interventi. Le esigenze sono tante, siamo quindi costretti a fare una scala di priorità e questo intervento, vista l'importanza della strada in questione, era in cima alla lista». ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Campi monitorati dallo spazio Così non si sprecherà l'acqua

Il territorio

Il Consorzio di Bonifica lancia il progetto Diana tra Caserta e Benevento

Vincenzo Corniello

Il Consorzio di Bonifica del Sannio Alfano è l'Ente capofila in Italia del progetto «Diana». Un progetto che prevede una vera e propria rivoluzione in campo irriguo, arrivando a monitorare i terreni grazie a sistemi satellitari. Per lanciarlo, la direzione dell'Ente che ha sede a Piedimonte Matese, ha pensato al «Villaggio Coldiretti» dove, sul lungomare di Mergellina di Napoli, l'Ente matesino era ospite dell'Associazione Nazionale che tutela gli interessi dei Consorzi di Bonifica (Anbi). Di cui fa parte e dove si sono dati appuntamento molti degli attori principali del mondo agricolo, compreso il presidente della Camera di Commercio di Caserta, Tommaso De Simone. Non poteva esserci occasione migliore, dunque, per il presidente e per il direttore generale del Consorzio matesino, Alfonso Santagata e Massimo Natalizio, per annunciare un appuntamento importante per l'Alto Casertano e l'Alto Sannio, un convegno, il prossimo 12 dicembre, a Piedimonte Matese, anche con la presenza di professionisti provenienti dalla Spagna, dalla Grecia e dalla Romania. «Nel corso del quale si avrà modo di approfondire le caratteristiche del Progetto Diana, - ha riferito il presidente Santagata - attività finanziata dalla Regione Campania e dalla Comunità Europea, che annovera un sistema che utilizza i dati di osservazione della Terra trasmessi dalla costellazione Copernicus dell'Es».

E, in riferimento all'iniziativa, il direttore regionale della Coldiretti, Salvatore Loffreda, ha precisato che «con il progetto Diana si ha la possibilità di utilizzare la tecnologia per il bene acqua - ha riferito Loffreda -. Un patrimonio che deve essere assolutamente salvaguardato e non sperperato. Per questi motivi noi della Coldiretti apprezziamo e supportiamo tale programma».

Ancora per quanto riguarda il «Progetto Diana», il presidente Santagata ha aggiunto che «grazie a questo piano si è in grado di vedere se l'appezzamento di terreno ha bisogno di acqua o se è stato troppo o troppo poco irrigato, mettendo il terreno in produzione in modo quasi perfetto. A partire dagli anni '80 il nostro Ente, che comprende 82 Comuni, compresi nelle province di Avellino, Benevento e Caserta, per un totale di circa 195 mila ettari di superficie, - ha precisato ancora Santagata - ha tenuto particolarmente in considerazione la bonifica dei terreni che ha permesso la manutenzione e la realizzazione di corsi d'acqua, con particolare riguardo ai dissesti idrogeologici, e si è occupati di rendere irrigui i terreni. Il cambiamento con il tempo è stato tangibile, prima avevamo a disposizione condutture aperte, mentre oggi tali condutture sono sotto pressione. Questo grazie soprattutto all'ammodernamento degli impianti idrici». Il progetto «Diana» durerà dal 2017 al 2019 e «prevede la partecipazione attiva di aziende che fanno da monitoraggio e che lavorano sul metodo della distribuzione irrigua per un uso consapevole dell'acqua. Ora la tecnologia ci permette di tenere tutto sotto controllo - ha concluso Santagata -, soprattutto di monitorare chi prende l'acqua in modo inadeguato, anche per intraprendere una eventuale lotta all'approvvigionamento selvaggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



il CONVEGNO

«Presto la prima pietra per il dissalatore»

Asa e Ait vanno avanti nonostante le proteste del comitato

di **Antonella Danesi**

PORTOFERRAIO

«Arrivati a questo punto, dopo la conferenza dei servizi e dopo aver ottenuto tutte le autorizzazioni richieste noi dobbiamo procedere con la posa della prima pietra». Il presidente di Asa **Andrea Guerrini** è stato chiaro con il pubblico che ha partecipato all'incontro sul futuro dell'acqua all'Elba, ma che è diventato una sorta di confronto - scontro sul dissalatore a Mola.

Il problema è sempre lo stesso: l'autonomia idrica dell'Elba

di cui si parla anche nel piano d'ambito e che muoverebbe i primi passi con il dissalatore, per arrivare a fine percorso con un secondo dissalatore o con la realizzazione della seconda condotta sottomarina (ipotesi preferita da Asa). «L'obiettivo è che gli elbani possano disporre dell'acqua sia in quantità che in qualità - ha spiegato **Gianni Anselmi**, consigliere regionale Pd, organizzatore dell'incontro di giovedì pomeriggio nella sala della provincia a cui erano presenti Asa, l'Autorità Idrica Toscana, il consorzio di Bonifica e l'assessore regionale all'ambiente **Federica Fratoni** - di tutta l'acqua che serve dal 1 gennaio al 31 dicembre. Per questo deve essere fatto un lavoro strutturale e non un tamponamento di breve periodo che non risolve la situazione». «Asa quindi ha intenzione di procedere per realizzare la struttura autorizzata. Previsione che non accettano alcuni residenti nella zona che hanno chiesto un'ulteriore riflessione sull'opportunità del progetto.

«L'unica cosa che possiamo apportare - ha detto **Guerrini** - sono alcune modifiche in fase di realizzazione del progetto esecutivo e la possibilità di far compiere ulteriori migliorie a chi vincerà la gara». Rassicurazioni che non hanno calmato alcuni presenti in sala. «Se avete già tutto deciso è inutile che ci mettiamo qui a discutere», è stato il commento, fino ad arrivare al famoso "non nel mio giardino" di **Luciano Geri**. «Il dissalatore fatevelo a casa vostra. Non mi fido di voi - ha gridato - perché le stesse rassicurazioni mi sono state date per l'impianto del Buraccio, ed avevo ragione io a non volerlo. Mi ha dato ragione anche il tribunale». Presente anche il sindaco di Portoferraio **Mario Ferrari** che, con un accorato intervento, ha spostato l'attenzione sugli stoccaggi di acqua «che - ha detto - non ho visto compresi in nessuna ipotesi fatta in questo tavolo». «Vi invito - ha suggerito - a prendere in esame l'ipotesi della prospettiva di stoccare l'acqua prodotta del dissalatore,

su cui non entro nel merito. Un suggerimento per ragionare a tutto campo». **Marco Mantovani**, presidente della Fondazione Isola d'Elba, aveva annunciato l'intenzione di organizzare un incontro sullo stesso tema, per questo invitato all'appuntamento di giovedì. Ieri ha puntato l'attenzione sulle tariffe dell'acqua molto care rispetto ad altre realtà italiane. «Vero che la tariffa è più cara che da altre parti - ha spiegato **Guerrini** - ma nel territorio elbano dobbiamo realizzare impianti sovradimensionati per le presenze estive». Tra l'altro è stato rimarcato che parte dei costi del dissalatore da realizzare a Mola saranno coperti dalle tariffe idriche di tutta la provincia, non solo di quelle degli elbani. Ultima piccola polemica quella del sindaco **Ferrari** con l'assessore **Fratoni** che alle 17.10 ha abbandonato l'incontro per prendere la nave, per impegni pregressi sul continente. «E' sempre così - ha detto il primo cittadino portoferraiese - i politici vengono, ma poi il problema è la nave».

Gianni Anselmi:
«Serve un insieme
di opere per un'acqua
di qualità e quantità»



Il convegno sull'autonomia idrica dell'Elba (foto di Gio' Di Stefano)

«L'impianto di Mola è diventato indispensabile»



«Il dissalatore deve essere fatto. L'Elba è un territorio critico e lo diventerà sempre di più se non si interviene». Il breve intervento dell'assessore regionale all'ambiente Federica Fratoni (in foto) ha ribadito l'intenzione della Regione per quanto riguarda il progetto del dissalatore a Mola. «E' un'opera indispensabile - ha spiegato - se vogliamo che l'Elba continui ad essere attrattiva dal punto di vista turistico». Ha invitato i

presenti a valutare eventuali miglioramenti progettuali che possono ancora essere apportati. «Però confermo che il dissalatore si fa - ha ribadito - la Regione ci mette più di 4 milioni di euro. Come assessore alla protezione civile non voglio tornare all'Elba in un altro contesto, per questo dobbiamo andare avanti, realizzare il primo lotto del dissalatore e poi il secondo». Un'opera necessaria anche alla luce del fatto che la disponibilità di acqua in Val di Cornia non è infinita, «tant'è che per quella zona abbiamo predisposto un progetto per l'uso sostenibile della risorsa», ha precisato. «Eppure oggi l'Elba dipende in tutto e per tutto dalla Val di Cornia - è stata la considerazione finale - il primo passo verso l'autonomia idrica è il dissalatore».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

FIUMI E FOSSI DOPO LE RICHIESTE DI DIMISSIONI Monaco: «Siamo stati sempre corretti Pronto un dossier per la Regione»

«**ABBIAMO** prodotto tutta la documentazione necessaria a dimostrare che le accuse fatte negli ultimi mesi al Consorzio di Bonifica non hanno basi reali». Così il presidente Marco Monaco mette un freno alle polemiche sollevate contro l'operato dell'ente, come la mancanza dell'approvazione del Piano di Organizzazione Variabile (Pov), i ritardi in alcuni lavori previsti e il compenso spettante al direttore dell'ente, Giovanni Bracci. Quest'ultimo, prossimo alla pensione, sarà sostituito a fine mese con un nuovo direttore per il quale è stato aperto un bando di concorso. «Per quanto riguarda il Pov siamo pronti ad approvarlo il prossimo 14 dicembre alle 15 nella nuova riunione del consiglio – continua Mona-

co – mentre con la documentazione approvata martedì a maggioranza assoluta, potremo giustificare i ritardi dei lavori». La documentazione è stata inviata ieri in Regione, senza sfiorare i termini di legge per la presentazione. «Tutte le polemiche subite da me e dall'ente da anni – conclude poi Monaco – sono dovute a una riorganizzazione dei pagamenti che a una parte della cittadinanza non è stata bene, ma per farlo abbiamo richiesto uno studio all'università di Pisa, non è stata una scelta arbitraria. Adesso staremo a vedere se avremo la maggioranza per approvare il Pov, e spero di riuscirci. Altrimenti risponderemo del nostro operato nelle sedi opportune».

AV

Piave, la battaglia per l'acqua

Gli agricoltori: «Aiuti subito»

Coldiretti e Confagricoltura lanciano l'allarme: 300 milioni per gli impianti a pioggia o sarà crisi
Legambiente ribatte: «Oggi il fiume si svuota per alimentare le centraline idroelettriche private»

I campi della pianura rischiano di restare a secco, perché una direttiva europea (la 2000/60/Ce) chiede di salvare il Piave raddoppiandone la portata entro il 2021, e gli agricoltori insorgono. Coldiretti e Confagricoltura sposano le tesi del Consorzio di Bonifica, chiedendo 300 milioni per impianti a pioggia che sostituiscano la vecchia irrigazione da canalette. Da affiancare, magari, a bacini d'invaso permanenti ricavati nelle ex cave. Ma anche Legambiente alza la voce: i canali di derivazione sono stracolmi anche in questo periodo in cui l'attività nei campi è ferma, per alimentare non i campi ma centraline idroelettriche private che spuntano come funghi.

La battaglia sull'acqua è quindi entrata nel vivo con l'allarme del Consorzio di Bonifica Piave, che segnalava come il rispetto della direttiva europea comporterà un

deflusso minimo ecologico del fiume di 20,3 metri cubi (a Nervesa), più del doppio rispetto agli attuali 10 metri cubi. «Significa compromettere tutta l'attività agricola, in questo siamo d'accordo con il Consorzio» spiega Walter Feltrin, presidente Coldiretti Treviso, «servono investimenti per trasformare gli impianti di irrigazione in pluviirrigui, ma serve anche una profonda ristrutturazione delle canalette, che sono obsolete e hanno perdite importanti». E anche da Confagricoltura, con il presidente provinciale e regionale Lodovico Giustiniani, arriva un grido d'allarme: «I livelli minimi richiesti per il Piave dalla direttiva saranno oltre il doppio di quelli attuali. Questo desta parecchia preoccupazione: se il fiume non avrà ricarica d'acqua grazie a pioggia o neve, scenario che negli ultimi anni è sempre più frequente, non potremo

più fare prelievi per l'agricoltura. È difficile trovare altre equazioni: o aumenta la portata per cause naturali o calano i prelievi, il tema dell'acqua e del risparmio idrico diventeranno sempre più importanti. Ci sono forme di irrigazione con consumi molto più bassi, investiamo su quelle».

In quanto a risparmio idrico, però, anche Legambiente vuole dire la sua, evidenziando come il Piave sia sfruttato, oggi, anche da attività diverse rispetto all'agricoltura: «I canali di derivazione sono stracolmi, ma il Piave è in secca, come mai?» chiede Fausto Pozzobon. «Perché ci sono gli impianti idroelettrici, in molti casi privati, a valle, che riforniscono soprattutto imprese, ma non solo» continua il referente per l'area del Piave di Legambiente, «il Consorzio non dovrebbe permetterlo, a costo di rinunciare alle concessioni».

Negli ultimi due anni ne ho contate cinque di nuove lungo la Piavesella. Non ha senso che Enel e Consorzio di Bonifica lancino messaggi catastrofici, quando la portata del fiume potrebbe essere rimpinguata evitando di installare centraline ovunque».

Legambiente - fermamente convinta della necessità di raddoppiare il deflusso minimo del Piave per salvarne l'ecosistema - è scettica sui calcoli fatti da Enel e Consorzio, secondo cui il rispetto della direttiva metterebbe in ginocchio l'agricoltura. «Non è giusto fare terrorismo» spiega Pozzobon, «il problema vero è un altro: in una situazione di questo tipo, con il cambiamento climatico in atto, non possiamo più permetterci colture ad altissimo consumo d'acqua come mais e soia. Apriamo un tavolo sul futuro dell'agricoltura».

(a.d.p.)

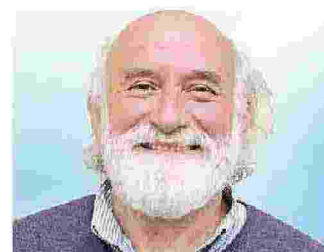
CRIPRODUZIONE RISERVATA



Canale di derivazione a piena portata, in questi giorni invernali, a Giavera: alimenta canalette e centraline elettriche



Lodovico Giustiniani



Fausto Pozzobon

VILLA D'ADIGE La celebrazione si è tenuta in una chiesa gremita Ringraziamento, giornata di festa

VILLA D'ADIGE (Badia Polesine) - A Villa d'Adige, frazione di Badia Polesine, con i favori di una domenica baciata dal sole, si è svolta l'annuale Festa del Ringraziamento. In una chiesa della Natività che ha contenuto a fatica i tantissimi parte-

cipanti, la celebrazione ha preso il via con la messa presieduta dal nuovo parroco don Michele De Rossi.

All'omelia il celebrante ha ricordato quanto sia doveroso il ringraziamento al Signore per i doni che elargisce ed invitato l'assemblea ad una seria riflessione sulla vita e sul valore dell'attesa, che spesso si traduce nella nascita di "frutti".

All'offerterio molte persone ha portato all'altare frutta e verdure di ogni genere, carni, uova e generi alimentari che verranno devoluti in opere di carità.

Alla fine della fastosa celebrazione è stata impartita la solenne benedizione alle macchine agricole e di locomozione della comunità villabonese.

Dal "momento mistico" si è poi passati al meraviglioso pranzo prepara-



to dal comitato festeggiamenti San Costanzo, con una ricchissima lotteria di beneficenza.

Alla celebrazione erano presenti il sindaco Giovanni Rossi, buona par-

te dell'amministrazione comunale, le rappresentanze della Coldiretti e del Consorzio di Bonifica.

G. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nelle foto, alcuni momenti della celebrazione a Villa D'Adige



“Il nostro Po”: mostra su storia e tradizioni

PIACENZA

● Domani alle 17.30 nella sede del Museo civico di storia naturale di Piacenza all'Urban center, in via Scalabrini 107, si inaugura la mostra “Il nostro Po - Al nos Po”, dedicata a “Vita, tradizioni e altre storie del Grande fiume”. L'organizzazione è a cura del museo, della Società piacentina di scienze naturali e del Comune di Piacenza, in collaborazione con il Comune di Monticelli d'Ongina, Ceas area padana (che comprende i Comuni di Caorso, Monticelli d'Ongina, Castelvetro e Villanova), Acquario e museo etnografico del Podi Monticelli d'Ongina, Consorzi di

bonifica di Piacenza, Proloco di Monticelli d'Ongina, Biblioteca Passerini-Landi e Gruppo culturale mostre Monticelli d'Ongina. Al reperimento di materiali e fonti hanno contribuito: Alessandro Amici, Girolamo Lo Russo, Mario Miti ed Eredi Oscar Gandini. Le fotografie esposte sono di Luigi Ziotte e dell'Archivio storico Croce. Nella mostra, che si potrà visitare fino al 30 gennaio negli orari del museo (martedì, mercoledì e venerdì dalle 9.30 alle 12.30; giovedì, sabato e domenica dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18, chiuso lunedì, il 25 e il 26 dicembre, il 1 gennaio), anche quadri di Giacomo Malfanti, “il pittore del Po”. **AA**



LA DIGA INFINITA

Ravedis, pagata un'altra tranche

Il ministero ha erogato al Consorzio di bonifica 2,3 milioni di euro

Il ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ha erogato i 2 milioni 300 mila euro del dodicesimo sal, stato di avanzamento dei lavori della diga di Ravedis, opera finanziata a più riprese dallo stesso ministero, importo che era già stato anticipato dal Consorzio Cellina Meduna di Pordenone alle imprese che avevano eseguito i lavori per il completamento dell'infrastruttura.

Nello specifico, il Sal si riferisce all'ultimo e definitivo intervento che ha comportato un finanziamento pari a 45 milioni di euro, per un'opera qual è ap-

punto la diga di Ravedis, indispensabile per il settore agricolo, per la laminazione delle piene e per la produzione di energia elettrica. La diga insieme agli altri invasi sul Cellina e sul Meduna con la sua capacità di invasare le acque piovane ha consentito anche quest'anno di garantire il servizio irriguo ai consorziati assicurando produzioni agricole soddisfacenti.

«Nel corso del 2018 - annuncia Ezio Cesaratto, presidente del Consorzio Cellina Meduna - saranno eseguiti gli ultimi interventi sulle paratoie per ottenere

quindi il collaudo funzionale della diga di Ravedis. Questo introito permette al Consorzio, per i prossimi mesi, di potere operare con molta più tranquillità».

Passo successivo, sarà ora il pagamento sempre da parte del ministero delle politiche agricole alimentari e forestali al Consorzio Cellina Meduna del successivo Sal, che dovrebbe far rientrare nelle casse dell'ente consortile pordenonese altri 2 milioni e 700 mila euro. Si presume che ciò avvenga entro la metà del 2018.

DI RIPRODUZIONE RISERVATA



Primi progetti tenuto conto che l'età media ha superato i 50 anni. 28 quelli complessivi per una spesa di 341 milioni

Piano di intervento per gli invasi

L'Anbi lancia il cronoprogramma per la manutenzione straordinaria nelle dighe San Giuliano e Rendina

POTENZA - Per affrontare adeguatamente il problema della siccità che si ripete ormai da diversi anni e fronteggiare la carenza d'acqua per l'agricoltura, l'Anbi - Associazione Nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue - ha predisposto un Piano nazionale degli invasi e recupero della risorsa idrica che prevede per la Basilicata primi interventi di manutenzione straordinaria negli invasi San Giuliano e Rendina. A riferirlo è Donato Distefano, vice presidente nazionale Anbi e direttore regionale della Cia Basilicata. Per l'invaso Asan Giuliano c'è una scheda tecnica: Studi e ricerche geomorfologiche, rilievi topografici e rimozione sedimenti. Capacità di invaso: 107 milioni metri cubi Importo: 290.000.000 euro.

Si tratta - spiega - di primi progetti ma altri ne servono con altrettanta urgenza tenuto conto che l'età media dei nostri invasi ha superato i 50

anni e che c'è bisogno di adeguamenti all'accumulo d'acqua per fronteggiare i cambiamenti climatici. L'Anbi - evidenzia - ha definito per la Basilicata 28 progetti complessivi per una spesa di 341,5 milioni di euro per sistemazioni idrauliche, manutenzioni straordinarie, opere di bonifica opere di regimentazione del reticolo idraulico minore, all'interno di un programma di 20 miliardi di investimenti in 20 anni per fronteggiare le sempre più frequenti siccità del Paese attraverso la creazione di 2.000 piccoli e medi invasi in tutto il territorio nazionale. E' necessario contenere l'acqua quando c'è, per poi distribuirla in caso di necessità per i diversi utilizzi, in particolare per quello agricolo. Più dell'85% dell'agroalimentare italiano, infatti, dipende dall'irrigazione e il valore commerciale dell'ettaro irriguo è superiore in media di 13.500 euro rispetto a quello non irriguo. Per avviare l'iter di questa grande programmazione infrastrutturale a servizio del Paese, la Struttura di missione #Italiasicura del Consiglio dei Ministri ha istituito una task force. L'obiettivo è individuare,

nel cosiddetto Fondo per gli investimenti (comprensivo anche delle infrastrutture relative alla rete idrica e alle opere di collettamento), quote di finanziamento pluriennale facendo anche ricorso a finanziamenti comunitari (Banca europea per gli investimenti, Banca di sviluppo del consiglio d'Europa), che affiancherebbero la costituzione di un fondo "a rotazione" per il finanziamento delle progettazioni.

L'estate appena trascorsa - dice Distefano - ci ha lasciato con una siccità e successive alluvioni che entreranno nella storia dell'Italia, per i danni causati all'economia complessiva del Paese, ai cittadini, al made in Italy agroalimentare. Ben 12 Regioni hanno chiesto, ed alcune ottenuto, lo stato di calamità naturale, con risorse a loro destinate allo scopo di risarcire parzialmente i danni subiti dall'agricoltura. Milioni di euro sono stati spesi per operare in emergenza per riparare e ristorare danni quando invece sarebbe possibile agire in prevenzione, risparmiando e creando sicurezza e bellezza. Siamo in inverno e senza fare alcuna previsione su cosa non accadrà o il suo contrario, possiamo affer-

mare, senza timori di smentite, che sarà una stagione caratterizzata da quei cambiamenti climatici che sempre più si manifestano con eventi estremi. Questo è il vero nodo che ci spinge, come ANBI e con sempre maggiore determinazione, a rilanciare iniziative come il Piano Invasi. I cambiamenti climatici mettono a dura e nuova prova i sistemi idrici, irrigui ed

idraulici e denunciano, facendole emergere con chiarezza, le condizioni di arretratezza di parte del Paese e le diverse e spesso distanti sensibilità delle Istituzioni di fronte a tale nuovo scenario. Riteniamo siano necessarie, ovunque nel Paese, Istituzioni maggiormente attente, sensibili e responsabili, governate da politici e burocrazie che abbiano tali sensibilità nel loro DNA e quindi consa-

pevoli della necessità di uscire dalla logica delle emergenze per scegliere quella della prevenzione, con una visione di lungo periodo ed integrata, capace cioè di cogliere le opportunità infrastrutturali offerte, come si sta oggi facendo, e trasformarle in fatti compiuti in grado di mitigare, quando non addirittura di scongiurare, che accadano di nuovo gli eventi dannosi.

**Distefano con l'assessore
Braia**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

Questo sito utilizza cookie, anche di terze parti, per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze.

Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#).

Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

OK

Edilizia e Territorio

Il Sole 24 ORE

Home

L'Esperto Risponde

Scadenze

Analisi

Norme

Documenti

Gestionale



08 Dic 2017

BOLLETTINO BANDI

Salerno, servizio da 285mila euro per mettere in sicurezza la diga di Persano

Alessandro Lerbini

SEGNALIBRO ☆

FACEBOOK | f

TWITTER | t

Lo sbarramento, allo stato attuale, è inadeguato a consentire il transito in sicurezza di portate a elevato tempo di ritorno

Progettazione di opere ambientali in provincia di Salerno. Il Consorzio di bonifica in destra del fiume Sele manda in gara la progettazione dell'intervento di ristrutturazione e miglioramento della sicurezza idraulica della diga di Persano (primo stralcio funzionale), nel territorio del comune di Serre. L'incarico ha un valore di 285mila euro. La Direzione generale per le dighe e le

...

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Il **Quotidiano Edilizia e Territorio** è il nuovo strumento di informazione e formazione professionale con tutte le novità dell'edilizia, degli appalti, delle infrastrutture, della progettazione architettonica e dell'urbanistica. L'unico firmato Il Sole 24 Ore.

SEI UN NUOVO CLIENTE?

Registrati e attiva subito quattro settimane di consultazione gratuita*

ATTIVA

* È possibile attivare la promozione una sola volta

SEI GIÀ IN POSSESSO DI USERNAME E PASSWORD?

 Username / Email

 Password

ACCEDI ▶

[Privacy policy](#) | [Informativa estesa sull'utilizzo dei cookie](#) | ISSN 2499-6076

CRONACHE DAI CAMPI IN EVIDENZA

Siccità. I grandi invasi del Nord a secco, il Lago Maggiore al minimo storico

ROMA . 8 dicembre 2017 . 0 Comment
. 56 Visualizzazioni



AGRICOLTURA

I livelli del lago Maggiore hanno raggiunto il minimo storico ed il bacino racchiude solo il 6.5% della capacità di invaso, ma tutti i grandi serbatoi del Nord sono abbondantemente sotto media e verso record negativi: il riempimento del lago di Como è al 6.5%, quello del lago d'Iseo è al 10.7%, il lago di Garda è riempito per il 26.4%.

Una crisi strutturale «Questi dati dimostrano come l'insufficienza idrica del nostro Paese stia assumendo, a causa dei cambiamenti climatici, caratteristiche strutturali, cui si deve rispondere aumentando la capacità di resilienza del territorio. Non sono bastati, infatti, alcuni giorni di maltempo per recuperare le risorse idriche mancanti a causa delle insufficienti precipitazioni registrate nei mesi scorsi». È questo il commento di



Francesco Vincenzi, Presidente

dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (Anbi), che prosegue: «Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, c'è però un maggior manto nevoso in quota, le cui modalità di scioglimento condizioneranno le disponibilità idriche future. Per gestire una situazione, che si preannuncia complessa, chiediamo che, fin da gennaio, si tornino a convocare tavoli di concertazione, ad ogni livello, per contemperare le tante esigenze gravanti su un bene limitato come l'acqua, nel rispetto comunque della priorità attribuita dalla legge all'uso agricolo dopo quello umano». «È indispensabile – aggiunge **Massimo Gargano**, Direttore Generale Anbi – avviare sollecitamente il Piano Nazionale Invasi, cui la Legge di Stabilità destina 50 milioni all'anno per un quinquennio, al fine di aumentare la quantità di acqua meteorica, trattenuta prima di terminare in mare; attualmente conserviamo solo l'11% dei circa 300 miliardi di metri cubi di pioggia, che annualmente cadono sull'Italia. Il deficit idrico, che si registra da mesi in molte regioni italiane, dal Nord al Sud, dimostra la necessità di creare riserve d'acqua per i momenti di bisogno, affiancando tale funzione a quelle di difesa idrogeologica e tutela ambientale. In questa logica vanno anche snellite le normative, che impediscono un diffuso utilizzo delle acque reflue dai depuratori urbani. Serve, infine, una nuova cultura dell'acqua, di cui i Consorzi di bonifica sono esempio nella costante ricerca per ottimizzarne l'uso come testimoniato anche dalle molte delegazioni straniere, che vengono a studiare impianti e modalità operative».

il tuo nuovo spazio pubblicitario



ULTIME NOTIZIE



Pesca e mercati. Il comparto ittico veneto in chiaro

scuro

7 dicembre 2017



Viticultura estrema. Più giovane e con tanta voglia di crescere

7 dicembre 2017



Export vino. La Francia allunga sull'Italia, anche sulla spinta degli Usa

7 dicembre 2017



C'era una volta un argomento molto complesso. Storie di Glifosato e contraddizioni

7 dicembre 2017



Riforma a metà. Il regolamento Omnibus e le novità Pac nel numero di dicembre di Dimensione Agricoltura

7 dicembre 2017

Informiamo che in questo sito sono utilizzati "cookies di sessione" necessari per ottimizzare la navigazione, ma anche "cookies di analisi" per elaborare statistiche e "cookies di terze parti". Puoi avere maggiori dettagli e bloccare l'uso di tutti o solo di alcuni cookies, visionando l'informativa estesa.

Se prosegui con la navigazione sul presente sito, è implicito che esprimi il consenso all'uso dei suddetti cookies. [OK](#) [Leggi tutto](#)

CLICCA QUI E COMINCIA OGGI STESSO

la GAZZETTA dell'Emilia & dintorni...

[LOGIN](#) [REGISTER](#)

GAZZETTA DELL'EMILIA • REDAZIONE • CONTATTI • PUBBLICITÀ E INSERZIONI • LAVORA CON NOI

CERCA...

Home Cronaca Politica **Economia** Lavoro Cultura Food Comunicati Sport Motori Trucks

EMILIA • PIACENZA • PARMA • REGGIO EMILIA • MODENA

AMICI ANIMALI • SALUTE E BENESSERE • NUOVE TECNOLOGIE • CIBUS ON LINE • DOVE ANDIAMO?

Lo stallo politico negli USA e nel Regno Unito: rischio o opportunità?

Se hai un portafoglio di investimenti di almeno 350.000€, scarica *Prospettive sul Mercato Azionario*, la guida redatta dalla società di Ken Fisher, famoso gestore finanziario.

FISHER INVESTMENTS ITALIA

[Scopri di più](#)

Home » Economia » Comunicati Ambiente Piacenza »

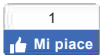
Gli interventi compiuti dal Consorzio di Bonifica di Piacenza nelle nuove aree del comprensorio

A- A A+

GLI INTERVENTI COMPIUTI DAL CONSORZIO DI BONIFICA DI PIACENZA NELLE NUOVE AREE DEL COMPRESORIO

IN EVIDENZA

Scritto da [Consorzio di Bonifica di Piacenza](#) | Venerdì, 08 Dicembre 2017 13:30 | Stampa | Email | Galleria immagini



Lasciare gestire alle Banche i tuoi Investimenti come chiedere a un pasticciere un consiglio nutrizionale.

Se hai un portafoglio di investimenti di almeno 350.000€, scarica il libro di una banca, la guida redatta dalla società di Ken Fisher, famoso gestore finanziario.

FINIBER INVESTIMENTI ITALIA

[Scopri di più](#)



Oggi i Pannelli Solari costano oltre il 70% in meno.

[Confronta Gratis 5 Preventivi!](#)

Ti stiamo Cercando!



Piacenza, 7 dicembre 2017 - San Giorgio Piacentino, Ponte Dell'Olio, Lugagnano, Alseno, Carpaneto Piacentino, Vernasca, Gropparello, Pontenure, Vigolzone e Castell'Arquato. Sono i comuni (o parte di essi) che sono entrati a far parte del comprensorio del Consorzio di Bonifica di Piacenza.

Sono tanti gli interventi svolti nelle nuove zone. Opere che hanno avuto diverse finalità e che sono state per lo più concentrate:

- nella gestione e nella manutenzione del reticolo idraulico (regimazione delle acque)
- negli interventi di presidio idrogeologico (lotta al dissesto in montagna)

Interventi in linea con una delle attività principali del Consorzio di Bonifica che è quella di riduzione del rischio idraulico.

SEGUICI SU

FACEBOOK

Tutte le news su [gazzettadell'emilia.it](#)

[Mi piace questa Pagina](#) [Scopri di più](#)

Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici

Regimazione delle acque

Diverse sono le opere finalizzate alla regimazione idraulica nei nuovi territori, per far sì che il corso dell'acqua, sapientemente convogliato, non danneggi centri abitati o strade: l'obiettivo è di incanalare le acque piovane per far sì che non allaghino i nuclei abitati, gli edifici agricoli, le strade e i fabbricati rurali.

Si tratta di interventi idraulici ben armonizzati con il contesto naturale (per il tipo di progettazione, l'utilizzo dei materiali utilizzati, l'esito, ...) e che permettono, mediante canalizzazione, di far sì che le acque piovane non rechino danni.

Le tipologie di interventi sui canali sono molteplici: decespugliamento, spurgo, pulizia, sagomatura, risezionatura, ricostruzioni, costruzioni di nuovi scarichi, inserimento di valvole o manufatti, difese spondali, tombinature. Una serie di opere per garantire la sicurezza delle persone e la conduzione di attività vitali e produttive anche nelle più piccole frazioni, evitando pericoli di allagamento e problemi legati al ristagno delle acque.

Una fitte rete di canali indispensabile per abitare, per produrre e per muoversi e che si deve adattare, di volta in volta, alla configurazione di nuovi centri abitati o ai cambiamenti in atto.

Lotta al dissesto idrogeologico in montagna

Nei nuovi territori montani si è provveduto a contenere situazioni di degrado del territorio per poter riparare quanto distrutto o deteriorato a causa di frane, smottamenti ed erosioni. Anche in questo ambito si è trattato di diverse tipologie di interventi: sistemazione funzionale delle pendici, consolidamento dei versanti, contenimento o recupero di zone franose, ripristino degli argini (mediante infissione di pali di castagno o posa di massi), prevenzione e controllo dell'erosione dei terreni, contenimento e rallentamento (mediante briglie, gabbionate, difese spondali, ...) del deflusso delle acque, controllo e sorveglianza delle situazioni di criticità geomorfologica, drenaggi sui versanti.

Lavori indispensabili in tema di assetto idrogeologico per risolvere situazioni innescate da eventi piovosi di particolare durata e intensità, da caratteristiche del suolo o geomorfologiche locali.

Coordinamento con le amministrazioni locali

Il Consorzio segue una pianificazione ben precisa a proposito degli interventi da eseguire ma accoglie anche le segnalazioni di privati, amministrazioni locali o associazioni di categoria.

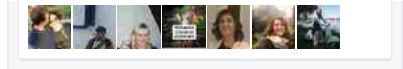
Per gli interventi in montagna finalizzati alla lotta contro il dissesto idrogeologico è fondamentale la concertazione fra Consorzio e amministrazioni locali per la pianificazione degli interventi, che stabilisca gravità e priorità degli stessi. Proprio recentemente si è riunito, presso il nostro Consorzio, il Nucleo Tecnico Politico per la Montagna. Durante tale tavolo tecnico sono stati evidenziati gli interventi compiuti (pulizia di corsi d'acqua, interventi di drenaggio o consolidamento di versanti). Per l'operatività futura invece sono state fatte diverse proposte fra le quali un censimento delle infrastrutture pubbliche del territorio per meglio indirizzare gli interventi di manutenzione.

La necessità di un forte coordinamento fra le parti è d'altronde anche volontà esplicita della nostra regione che si è espressa in un protocollo d'intesa fra Regione Emilia Romagna, UNCEM e ANBI Emilia Romagna.

Costi

Per il nuovo comprensorio gestito dal nostro Consorzio, dal 2016, è stato adottato il Nuovo Piano di Classifica degli immobili per il riparto della contribuzione consortile che stabilisce i criteri con i quali calcolare il contributo economico.

Il Nuovo Piano di Classifica stabilisce, nel rispetto della legislazione in materia, i criteri in base ai quali i singoli immobili ricevono benefici dalle opere del Consorzio di Bonifica. A seconda dell'entità del beneficio ricevuto dall'immobile viene stabilito l'importo del contributo che il beneficiario è tenuto a corrispondere.

GALLERIA IMMAGINI**SEGUICI SU****TWITTER**

Tweet di @GazzettaEmilia

Gazzetta dell'Emilia @GazzettaEmilia
L'operazione della #GuardiaDiFinanza con la perquisizione all'interno dell'elegante villa del noto faccendiere parmigiano #arresto #truffa #Parma gazzettadellemilia.it/cronaca/item/1...




Incorpora

Visualizza su Twitter

SEGUICI SU GOOGLE**PLUS**

La Gazzetta dell'Emilia

 **Segui**



Nuovo ŠKODA KODIAQ.

Consumo massimo di carburante urbano/extraurbano/combinato 7,6/5,4/6,2 (l/100 km); Emissione massima di biossido di carbonio (CO2): 151 (g/km).

Configura ora



IL TUO ALLENAMENTO

SCOPRI DI PIÙ >

NUMERI**UTILI**

Soccorso

Enti

Organizzazioni

Newsletter di Liberta.it

E' disponibile la newsletter di Liberta!

Per voi la possibilità di ricevere i nostri contenuti del giorno direttamente nella vostra casella e-mail.

[Iscrivetevi subito!](#)

[Non sono interessato, non mostrare più l'avviso](#)

TELELIBERTÀ

mirani 95 Polo Sport in Piacenza Nuovo S. Via Cas Tel. 052 www.fc **Entra in un gruppo bancario tra i più solidi al mondo: 52 milioni di clienti in oltre 50 paesi** CREDIT AGRICOLE Una grande banca, nata per te.

Interventi in montagna

Dieci nuovi Comuni nel comprensorio del Consorzio di Bonifica

CONDIVIDI [Twitter](#) [Facebook](#) [Google+](#) [WhatsApp](#) [Email](#) INVIA LA NOTIZIA

8 dicembre 2017



San Giorgio Piacentino, Pontedellio, Lugagnano, Alseno, Carpaneto, Vernasca, Gropparello, Pontenure, Vigolzone e Castellarquato. **Sono i Comuni** entrati a far parte del comprensorio del **Consorzio di Bonifica di Piacenza**. Sono tanti gli interventi svolti nelle nuove zone per la manutenzione del reticolo idraulico e la lotta al dissesto in montagna.

Le tipologie di interventi sui canali sono state molteplici: decespugliamento, pulizia, sagomatura, rizezionatura, ricostruzioni, costruzioni di nuovi scarichi, inserimento di valvole o manufatti, difese spondali, tombature. Una serie di opere per garantire la sicurezza delle persone e la conduzione di attività vitali e produttive. Nei territori montani **si è provveduto a contenere situazioni di degrado** per poter riparare quanto distrutto o deteriorato a causa di frane, smottamenti ed erosioni.

Per gli interventi è fondamentale la concertazione fra Consorzio e amministrazioni locali. Recentemente si è riunito il **Nucleo Tecnico Politico per la Montagna**. Sono state avanzate diverse proposte fra le quali un censimento delle infrastrutture pubbliche del territorio per indirizzare gli interventi di manutenzione. Per il nuovo comprensorio gestito dal Consorzio, dal 2016, è stato adottato il **Nuovo Piano di Classifica degli immobili** per il riparto della contribuzione consortile che stabilisce i criteri con i quali calcolare il contributo economico.

MALTEMPO, DISAGI PER LA PIOGGIA E IL VENTO FORTE

Maltempo, primi disagi in Lucchesia per il vento forte e la pioggia. Il Consorzio di Bonifica 1 Toscana Nord è attivo da stamani (8 dicembre), coi suoi uomini e i suoi mezzi, per gestire l'ondata di maltempo che ha colpito il nostro territorio, attraverso un monitoraggio continuo del reticolo idraulico minore. Preliminarmente, in via cautelativa, i tecnici hanno compiuto le manovre necessarie per interrompere l'afflusso delle acque del Serchio sul Canale di Moriano e sul Canale Nuovo. Nel corso della mattinata, è stata rimossa un'ostruzione presente sul Canale Giallo, a Marlia, vicino alla Misericordia. Sempre a Marlia, e sempre sul Canale Giallo, un intervento è stato registrato in via dei Biccelli. A Saltocchio, infine, gli operatori del Consorzio hanno compiuto un sopralluogo coi cittadini sul Rio Gatto. Per emergenze, è attivo 24 ore su 24 il servizio di reperibilità al numero 348/8867459. In Valle del Serchio si sono registrati alcuni smottamenti, tra cui uno lungo la strada provinciale per Coreglia dove sono franati massi in strada. Danni per il vento anche in Versilia dove è caduto anche l'albero di Natale allestito dal Comune in passeggiata a Viareggio. email facebook twitter google+

Siccità, non basta qualche giorno di pioggia per sistemare le cose

Di Federico Spadafora - 8 dicembre 2017

 Condividi su Facebook

 Tweet su Twitter





Il lago Maggiore è in piena sofferenza

Lago Maggiore al minimo storico. Tutti i grandi bacini del nord Italia sono in deficit idrico nonostante l'ondata di maltempo. Anbi: «Servono solleciti interventi per rispondere ad una crisi complessa»

I livelli del lago Maggiore hanno raggiunto il minimo storico ed il bacino racchiude solo il 6,5% della capacità di invaso, ma tutti i grandi serbatoi del Nord sono abbondantemente sotto media e verso record negativi: il

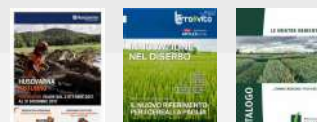
riempimento del lago di Como è al 6,5%, quello del lago d'Iseo è al 10,7%, il lago di Garda è riempito per il 26,4%.

«Questi dati dimostrano come l'insufficienza idrica del nostro Paese stia assumendo, a causa dei cambiamenti climatici, caratteristiche strutturali, cui si deve rispondere aumentando la capacità di resilienza del territorio. Non sono bastati, infatti, alcuni giorni di maltempo per recuperare le risorse idriche mancanti a causa delle insufficienti precipitazioni registrate nei mesi scorsi».

E' questo il commento di **Francesco Vincenzi**, presidente dell'Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue (Anbi), che prosegue: «Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, c'è però un maggior manto nevoso in quota, le cui modalità di scioglimento condizioneranno le disponibilità idriche future. Per gestire una situazione, che si preannuncia complessa, chiediamo che, fin da gennaio, si tornino a

E-Magazine

Tecniche, prodotti e servizi dalle aziende


[Visualizza tutti](#)

Catalogo Aziende e Prodotti

Un modo semplice per cercare un'azienda o un prodotto!

[Cerca adesso](#)

L'Esperto risponde

I consigli di Terra e Vita agli agricoltori coordinato da Dulcinea Bignami

[Cerca adesso](#)

convocare tavoli di concertazione, ad ogni livello, per contemperare le tante esigenze gravanti su un bene limitato come l'acqua, nel rispetto comunque della priorità attribuita dalla legge all'uso agricolo dopo quello umano».

«E' indispensabile – aggiunge **Massimo Gargano**, direttore generale Anbi - avviare sollecitamente il Piano nazionale invasi, cui la legge di Stabilità destina 50 milioni all'anno per un quinquennio, al fine di aumentare la quantità di acqua meteorica, trattenuta prima di terminare in mare; attualmente conserviamo solo l'11% dei circa 300 miliardi di metri cubi di pioggia, che annualmente cadono sull'Italia. Il deficit idrico, che si registra da mesi in molte regioni italiane, dal Nord al Sud, dimostra la necessità di creare riserve d'acqua per i momenti di bisogno, affiancando tale funzione a quelle di difesa idrogeologica e tutela ambientale. In questa logica vanno anche snellite le normative, che impediscono un diffuso utilizzo delle acque reflue dai depuratori urbani. Serve, infine, una nuova cultura dell'acqua, di cui i Consorzi di bonifica sono esempio nella costante ricerca per ottimizzarne l'uso come testimoniato anche dalle molte delegazioni straniere, che vengono a studiarne impianti e modalità operative».

TAG Anbi clima laghi maltempo pioggia siccità

CONDIVIDI



Mi piace 0

tweet

Articoli correlati



Consumo di suolo, «che fine ha fatto la legge?»



Anomalie climatiche, un impatto da gestire



Produzione di miele 2017, previsto un taglio del 70%



LASCIA UN COMMENTO

Commento:

Nome:*

Email:*

Sito Web:

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

AgriAffaires

Acquisto e vendita
macchinari agricoli



Il libro della settimana



Flora d'Italia - volume 2

Prezzo: €93.50

Acquista



TRENTINO



Comuni: Trento Rovereto Riva Arco Altre località

Vai sul sito

Cronaca | Sport | Cultura e Spettacoli | Economia | Italia-Mondo | Foto | Video | Prima pagina

Sei in: Cronaca » Al via la ricerca su disponibilità...

ACQUA

Al via la ricerca su disponibilità idriche in Val di Gresta

La Giunta provinciale approva uno studio esterno sulle disponibilità idriche e il miglioramento dell'utilizzo dell'acqua in Val di Gresta

Acqua | Val Di Gresta | Studio

08 dicembre 2017 A- A+ [share icons]

IMG_8857_imagefullwide.jpg

TRENTINO. Approvato dalla Giunta provinciale, su proposta dell'assessore all'agricoltura Michele Dallapiccola, lo schema di Accordo di programma con la Comunità della Vallagarina, il Comune di Mori e quello di Ronzo Chienis, nonché con alcuni Consorzi di miglioramento fondiario finalizzato all'affidamento esterno di uno studio sulle disponibilità idriche e il miglioramento dell'utilizzo dell'acqua nella val di Gresta a scopo potabile e irriguo.

In base allo schema di accordo, già approvato dalla Comunità della Vallagarina e che sarà sottoscritto dalle parti entro fine anno, la Provincia di Trento si impegna a trasferire alla Comunità la somma di 6.000 euro quale compartecipazione alla spesa per tale studio. La decisione di commissionare lo studio nasce, in particolare - informa la Provincia - dall'esigenza di garantire all'«orto biologico» del Trentino risorse idriche sufficienti al mantenimento e sviluppo dell'agricoltura locale.

Acqua | Val Di Gresta | Studio

08 dicembre 2017 A- A+ [share icons]

Home
Cronaca
Sport

Cultura e Spettacoli
Economia

Italia-Mondo
Foto

Video
Prima pagina

- I più le
- Andalo, scontro frontale in auto: muore un p...
- Auto blocca il furgone: presa a picconate
- Ravina. Sequestrata la macelleria dell'Eurosp...
- Rovereto, Mercatino: finora numeri falliment...
- Sci: tedesco Burkhart muore dopo caduta

Top Vic

Pallone d'Oro: Cinquina Roma

CALCIO

Usa: spartoria in scuola Nev

MONDO

Brexit: c'e' l'accordo

MONDO

Altri video »